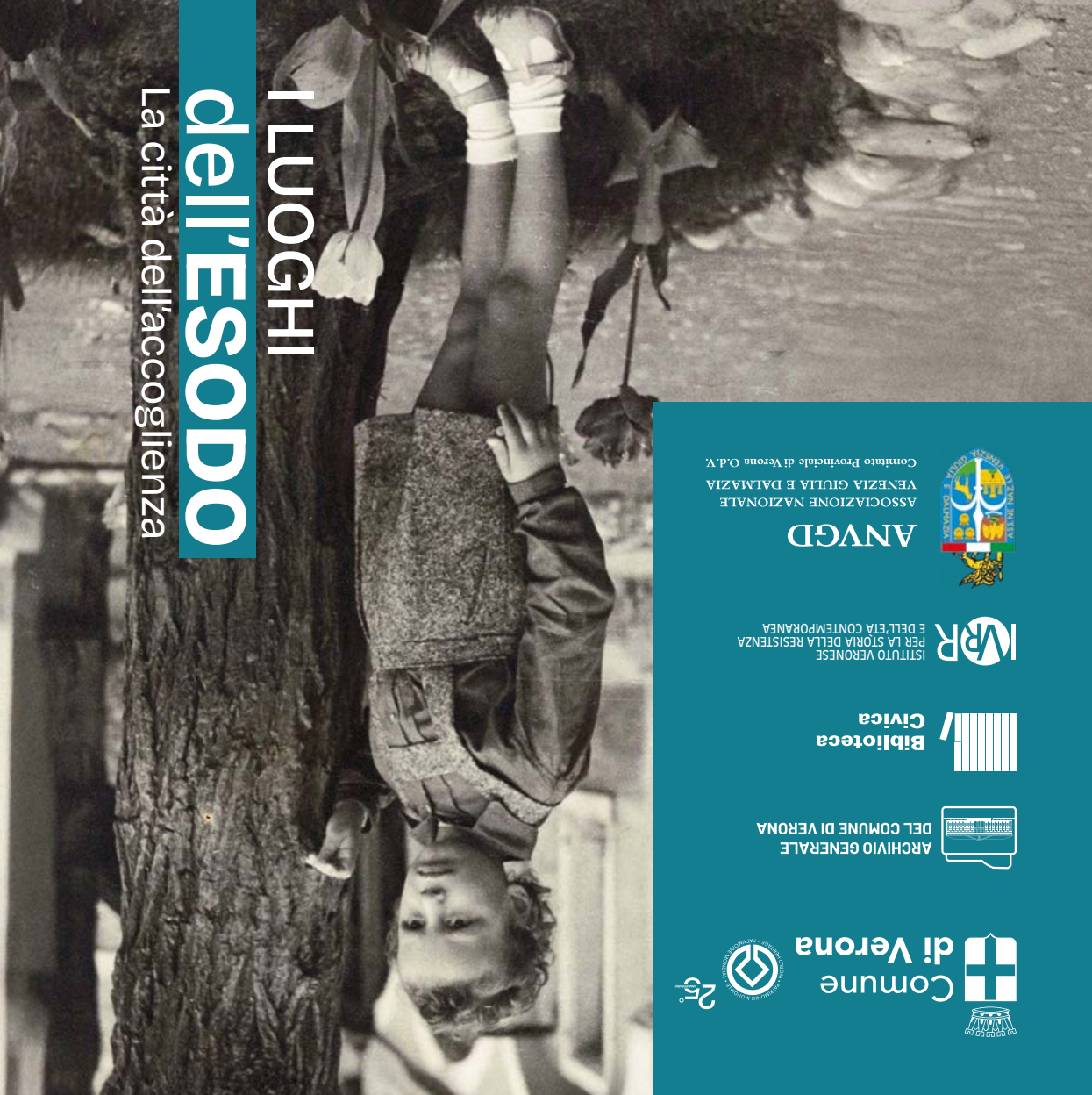


I LUOGHI dell'ESODO

La città dell'accoglienza



I LUOGHI dell'ESODO

La città dell'accoglienza

Alla fine della Seconda guerra mondiale, in un continente devastato dal conflitto, la ridefinizione dei confini nazionali costringe allo spostamento forzato diversi milioni di europei. L'Italia, sconfitta, accoglie i profughi che abbandonano le zone del confine orientale passate sotto il controllo jugoslavo. Si è calcolato in circa 300.000 il numero delle persone (per 2/3 circa venetofone, ma anche sloveni, croati, rumeni, ungheresi, albanesi) che, portando con sé poche cose, dal 1943 in poi, a più riprese (addirittura fino al 1976, dopo la stipula del trattato di Osimo) si spostano entro i confini italiani. Dopo il 1945, in molte aree del paese vengono allestiti centri di accoglienza e si cercano soluzioni per ospitare gli esuli. Questa mappa dell'esodo istriano-fiumano-dalmata, realizzata dall'Archivio Generale del Comune di Verona in collaborazione con l'Istituto veronese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea e l'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, restituisce un primo censimento dei luoghi che hanno accolto i circa 400 profughi arrivati nella nostra città. Segnala, al contempo, i luoghi in cui sono state poste targhe, intitolate strade o eretti monumenti per "conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe" e la memoria "dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra" (cit. dalla legge 92 del 20 marzo 2004, istitutiva del "Giorno del ricordo").

ENG

At the end of World War II, in a continent wrecked by the conflict, the newly drawn national borders led several million Europeans to forced displacement. Italy, defeated in the war, welcomed the refugees fleeing the eastern border, now under Yugoslav control. According to the last estimates, from 1943 onward, around 300,000 people (about two-thirds of whom were Venetian-dialect speakers, the rest Slovenians, Croats, Romanians, Hungarians, and Albanians) crossed the borders, migrating to Italy, carrying only the bare necessities. After 1945, refugee reception centres were set up in various areas all around the country, and arrangements were sought to house the exiles. This map of the Istrian-Fiuman-Dalmatian exodus, designed by the General Archive of the Municipality of Verona in collaboration with the Istituto Veronese per la Storia and the National Association of Venezia Giulia and Dalmatia, hopes to provide an introductory census of the places that welcomed the approximately 400 refugees hosted by our city. In the same map, "to preserve and renew the memory of the hardship/struggle/tragedy that befell the Italians and all the victims of the foibe" and the memory "of the exodus from their land of the Istrians, Fiumans, and the Dalmatians in the post-bellum era" (CIT. from Law 92, 20 March 2004, that established the 'Memorial Day of the Exiles and Foibe') the areas where plaques were placed, monuments erected, and streets named after key figures and events, are also marked.

carriedesign.it

ELENCO DEI PUNTI

- 14 Case popolari della Provincia di Verona, ospitarono esuli Via Berbera
- 15 Ex albergo "Arnier" dell'avv. Umberto Dallari, ospitò 50 profughi della zona B di Trieste Via G. Pellegrini, 17
- 16 Case INA in zona Roveggia, ospitarono esuli Via Carlo Alberto 17, 19; via A. Carisio, 21; via E. Piccono della Valle, 12
- 17 Case dell'Opera Nazionale per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati Via E. Piccono della Valle 11, 13, 15, 17
- 18 Stele e targa in ricordo delle vittime delle foibe e dell'esodo Piazza Martiri d'Istria e Dalmazia
- 19 Piazza Martiri d'Istria e Dalmazia
- 20 Terreno comprato dal Comune per realizzare case per i profughi dopo lo sgombero della Caserma Ederle Zona di via Polveriera Vecchia



Foto numerate: ACVr, SABAP-Vr

A fianco: Bambini presso il Chiostro San Francesco
Sopra: Pagella scolastica e passaporto provvisorio di un esule. (Collezione ANVGD-Verona)



I LUOGHI dell'ESODO

La città dell'accoglienza

ELENCO DEI PUNTI

- 1** Baracche provvisorie al Castel S. Felice
Zona di via Castello San Felice
- 2** Centro di raccolta reduci e profughi nell'ex
Manifattura Tabacchi, oggi demolita
Via Breccia San Giorgio
- 3** Chiesa di S. Caterina da Siena della caserma Trainotti,
ospitò esuli
Via XX Settembre, 92
- 4** Cinema Fiume, fondato da esuli
Vicolo Cere, 14
- 5** Comune di Verona, si occupò delle politiche di
integrazione
Piazza Bra, 1
- 6** Ente Comunale di Assistenza (E.C.A.)
Cortile del Mercato Vecchio
- 7** Ex caserma Ederle, oggi demolita
Via San Francesco, 22
- 8** Monumento dedicato alle vittime delle foibe
Cimitero Monumentale
- 9** Prefettura di Verona, si occupò dell'organizzazione
dell'accoglienza
Via Santa Maria Antica, 1
- 10** Targa all'Università degli Studi di Verona in ricordo
degli esuli ospitati nel chiostro San Francesco
Via San Francesco, 22
- 11** Targa in memoria di Norma Cossetto,
vittima delle foibe
Piazza Cittadella
- 12** Case INA a Porto San Pancrazio, ospitarono esuli
Via Luciano Ligabò; Via Gio Batta Domaschi;
Via Giovanni e Vittorio Duca
- 13** Case INA agli Orti di Spagna, ospitarono esuli
Via Rotaldo; Via del Carroccio

LEGENDA PUNTI

-  Luoghi dell'accoglienza
-  Luoghi del Ricordo

